

ENERGIA, IL DIBATTITO

Gas, in Regione il Pd è "solo" Anche Coraggiosa vota contro

La riattivazione delle trivelle passa ma con il voto decisivo di FdI Movimento 5 Stelle e sinistra votano contro la mozione dei Dem

RAVENNA

Inedito asse Pd-Lega-Fratelli d'Italia-Forza Italia ieri in assemblea legislativa regionale: il punto d'incontro tra centrodestra e dem è stato trovato sulla risoluzione che chiedeva alla giunta di impegnarsi per favorire la riattivazione delle trivellazioni sulle piattaforme esistenti nell'Adriatico. Decisivo, per formare tale maggioranza, l'assenso del capogruppo FdI, Marco Lisei, agli emendamenti presentati da Gianni Bessi del Partito democratico. Ad esprimersi con voto contrario sono stati invece i gruppi di Coraggiosa, M5s e Verdi.

Alleanze a sorpresa si saldano dunque nel segno delle trivelle, con le forze politiche di matrice più chiaramente ambientalista che prendono le distanze in modo netto da un Pd che, tra i partiti favorevoli, è contornato esclusivamente da realtà di centrodestra. Un dato che Marco Lisei, ca-

pogruppo di Fratelli d'Italia, non manca di fare notare: «La maggioranza è spaccata - afferma -. Per noi, le bollette degli italiani sono una priorità, e la riattivazione delle estrazioni nell'Adriatico costituisce una grande possibilità per aumentare l'autonomia energetica. Oggi c'è una crisi energetica che non possiamo ignorare, è chiaro che il percorso sulle rinnovabili è tracciato, ma nel frattempo dobbiamo in qualche modo intervenire».

La votazione segue la risposta fornita ieri dall'assessore Vincenzo Colla a una interrogazione della capogruppo M5s Silvia Piccinini, nella quale il titolare della delega alla green economy aveva affermato

che la Regione non può astenersi dalle proprie responsabilità viste le difficoltà del momento storico. Una posizione che il consigliere leghista Emiliano Occhi sembra ricalcare nel proprio commento al voto di ieri: «Una reale sovranità politica per un Paese deve passare da una sovra-



Il consigliere regionale del Pd Gianni Bessi, ravennate

unità energetica - sostiene -. Fino ad oggi abbiamo creduto alle sirene ideologiche che ci raccontavano che l'Italia era priva di materie prime e così siamo rimasti ancorati sostanzialmente a una sola fonte energetica e a un solo fornitore. Ma gli eventi degli ultimi mesi ci hanno aperto gli occhi. Bene quindi l'impegno della giunta per procedere con l'estrazione di gas nell'Adriatico». Ma il sì alle tri-

velle, sottolinea lo stesso Occhi, non significa sbarrare la strada alle rinnovabili: «Non c'è reale dicotomia tra fonti rinnovabili o fonti fossili. Tutti crediamo che dobbiamo puntare sulle rinnovabili, che andranno gradualmente sostituire le fonti fossili, ma il tema è in che modi e in che tempi. Oggi non siamo pronti per farlo nell'immediato e dobbiamo correre ai ripari». (M.D.)

**IN AULA
CORAGGIOSA
E VERDI
SI SCHIERANO
COI GRILLINI**

Bilancio positivo per Tozzi Green «A breve impianti da 200 megawatt»

Impianti eolici in Puglia e a energia solare in Sicilia ed Emilia-Romagna ma iter ancora troppo lenti

RAVENNA

«Siamo fiduciosi di riuscire ad ottenere a breve le autorizzazioni dal Governo per poter avviare nuovi impianti per oltre 200 MW anche in Italia e per i quali attendiamo il via libera da anni». Tozzi Green è stata fra le aziende pioniere sul fronte delle rinnovabili, ma una parte consistente del proprio business ce l'ha all'estero.

In questi giorni il Gruppo ha chiuso il bilancio consolidato 2021 con ricavi consolidati pari a 73,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto agli 88,3 milioni di euro del 2020. Il decremento dei ricavi, che l'azienda con sede a Mezzano precisa essere stato «ampiamente previsto dai piani», è riconducibile ai minori ricavi derivanti dall'attività di elettrificazione rurale in Perù. La fase iniziale del progetto, infatti, comportava durante il periodo di fornitura ed installazione (concretizzata principalmente negli anni 2018 e 2019), una maggior contabilizzazione di ricavi ri-

spetto alla fase di sola manutenzione e gestione che continuerà per i prossimi 12 anni. Il flusso di cassa, così come previsto dal bando di gara, rimarrà tuttavia costante per l'intero quindicennio. I conti sono quelli di un gruppo in salute ed espansione: l'Ebitda è stato pari a 38,5 milioni di euro (uguale al 52% del fatturato consolidato - nuovo record storico per il gruppo). L'utile netto è stato pari a 9,3 milioni di euro rispetto ai 4,5 milioni di euro del 2020. E, come detto, quasi la metà del fatturato è all'estero. La quota di business maturata fuori confine è pari al 43% del totale, che è così suddiviso: Italia 41,7 mln (57%), Sud America 19,5 mln (26%) e Africa 12,5 mln (17%).

Ora l'amministratore delegato della Tozzi Green, Andrea Tozzi, spera di tornare maggiormente "profeta in patria". Ed è ottimista per l'arrivo dei permessi per gli investimenti che il contractor del ramo energetico ha in campo in varie regioni italiane. La parte largamente prevalente dei 200 MW che Tozzi Green dovrebbe apportare al bisogno di energia italiano deriverebbe da solare offshore e onshore in Puglia, il resto da progetti legati al fotovoltaico in Sicilia ed Emilia Roma-



Andrea Tozzi



Pannelli fotovoltaici

gna. Investimenti che dovrebbero accentuare ancor più la prevalenza della produzione energetica green del Gruppo, oggi al 60%. Che quest'anno andrà prendendo maggiore consistenza. Sempre ad inizio 2021, infatti, Tozzi

Green ha avviato la costruzione di un nuovo impianto di energia solare da 11,8 MW a Tinogasta (Argentina) e lo ha connesso nel mese scorso. Nel luglio 2021 aveva firmato un accordo con Asja Ambiente per la costruzione, la messa in esercizio e il successivo acquisto di 2 impianti eolici per complessivi 17,6 MW. Nel settembre 2021 la controllata Solarwind 2 si è aggiudicata un nuovo impianto eolico nel Comune di Mazzarino (Caltanissetta) da 10 MW di cui si prevede la costruzione nel corso del 2022. «Sono convinto che la situazione attuale del settore energetico abbia chiarito che l'unica possibilità che ha l'Italia di essere davvero più autonoma nel settore sia un grande sviluppo delle energie rinnovabili - prosegue Andrea Tozzi -. Ci vuole però un enorme sforzo di concretezza negli iter autorizzativi per poterci anche solo avvicinare al target fissato dal MISE, nel maggio 2019, del 33% del fabbisogno energetico nazionale realizzato da impianti di energia rinnovabile entro il 2030 (oggi siamo al 18%), che implica 70 GW di nuova potenza».

A.M.D.